

# LA NOVITA



## CORRIERE DELLE DAME

Giornale illustrato in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc.

### PREZZI D'ABBONAMENTO.

Anno . . . . . L. 24 - L. 12 - L. 6 -  
 Franco di porto nel regno . . . . .  
 Unione postale d'Europa e Am. del Nord. . . . .  
 Un numero separato (nel Regno) L. 2. -

Anno XIX. - N. 49. - Giovedì, 7 dicembre 1882.

EDOARDO SONZOGNO Editore.

### AVVERTENZA.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Parquiere, N. 14.

Si pubblica ogni giovedì.

Al presente numero vanno annessi il figurino colorato ed una tavola colorata per ricami.

### 1 e 29. Abito di popeline e velluto.

La sottoveste di taffetà reale è lunga davanti 108, di dietro 112 centim., ed all'orlo inferiore ha una ampiezza di 204 cent. È guarnita con due sbuffi sovrapposti di velluto turchino oscuro, mentre i teli davanti e di fianco sono rivestiti al disopra dei detti sbuffi su una altezza di circa 28 centim., con velluto. La tunica di popeline di lana turchina scura è abbellita sul punto di riunione delle pieghe con nodi e cappi di nastro di raso di colore eguale. Il corpetto è tagliato inferiormente ad alette, e adornano fra gli spazi di queste lasciati liberi con cappi di nastro di raso jabot di merletto color crema: egual merletto alle maniche ed alla scollatura.

### 2. Toiletta di casimiro.

La sottoveste di taffetà reale color chiaro è lunga davanti 107, di dietro 109 cent., con una am-



piezza all'orlo inferiore di 205 cent.: essa è rivestita con casimiro piegheggiato. Di quest'ultima stoffa è fatta la tunica la quale davanti è formata da due teli terminati a punta, sui lati è disposta a pieghe e di dietro a sbuffi. Essa viene abbellita con un ricamo eseguito con spighetta bruna. Il corpetto di casimiro è tagliato inferiormente ad alette, è provveduto con un colletto ritto, e la sua guarnizione è formata da un ricamo in spighetta.

### 3. Abbigliamento di stoffa di lana.

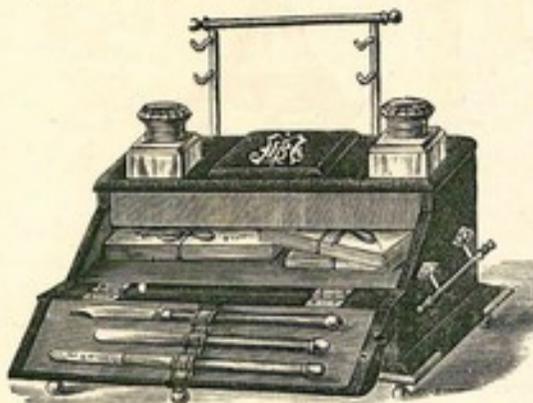
La sottoveste di taffetà reale è lunga davanti 105, di dietro 108 centim., ed all'orlo inferiore ha un'ampiezza di 210 cent. La guarnizione consiste in quattro volanti a pieghine di stoffa di lana turchina, al disopra dei quali la sottoveste è rivestita con sbuffi di stoffa a quadretti. La tunica di lana ad un colore è disposta a ciarpa davanti e di dietro e panneggiata. Il corpetto è ta-

1. Abito di popeline e velluto (Vedi n. 29). 2. Toiletta di casimiro.

3. Abbigliamento di stoffa di lana.

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa.

Tutti i diritti riservati. Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



4. Nécessaire per scrivere (aperto, vedi n. 3.)

gliato all'orlo inferiore ad alette, ed è provveduto con colletto ritto, e con pettorina rivestita di stoffa pieghettata.

4 e 5. Nécessaire per scrivere.

È rivestito di peluzzo color oliva ed è provveduto con piccole aste di bronzo per portare le penne. Internamente è coperto di raso e provveduto con alette per tagliacarte ed altri oggetti di cancelleria. Il peluzzo è abbellito con un ricamo eseguito a punto piatto ed al passato con seta di vari colori. Sul coperchio è pure ricamato un monogramma in filo d'oro.

6. Manicotto di peluzzo, nastro e merletto.

Per fare questo manicotto, che si può portare tanto in teatro come a passeggio, si taglia un pezzo ovale, largo 20 e lungo 33 centim. di peluzzo damascato nero ed altro simile di peluzzo rosso per



9 Sottolampada.

fodera, che all'esterno vengono orlati con peluzzo e trattenuti sui lati trasversali con un punto. La guarnizione consiste in nodi di nastro di seta largo 6 cent., terminati da *gralots* di perle, ed in un merletto nero, largo 17 centim., disposto a pieghe.

8. Manicotto di ciniglia, merletto e fiori.

Questo manicotto, che serve per toilette da ballo e da società, è di ciniglia intrecciata con fili di gomma ricoperti d'oro, ed è federato con raso *merveilleux* rosa. Esso è abbellito con un merletto pieghettato largo 9 cent.



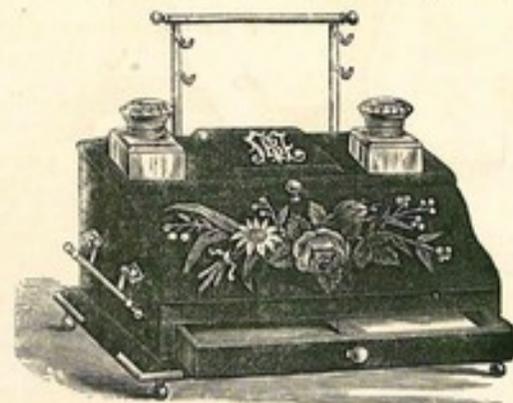
6. Manicotto di peluzzo.



7. Broche



8 Manicotto di ciniglia, merletto e fiori.



5. Nécessaire per scrivere (chiuso, vedi n. 4).

Un mazzo di rose compie il manicotto, per portare il quale serve un cordone fatto di gomma, che è riunito in un nodo con merletto largo 9 cent.

9. Sottolampada.

Il nostro modello è fatto di panno bianco, nel mezzo del quale venne ritagliato un pezzo, e collocato del raso rosso pieghettato. Il contorno è lavorato al passato, a punto spina pesce, a punto russo ed a punto a nodi con seta di vari colori. Terminato il ricamo si sottopone un pezzo di cartone, lo si foderà con stoffa di lana, e si ricinge il sottolampada con una frangia stretta di lana colorata e seta.

10 e 11. Sottolampada.

Di panno verde, abbellito con un ricamo. Riportati sulla stoffa i contorni del disegno, di cui la fig. 11 dà una parte, si lavora a punto festone, al



11. Ricamo pel sottolampada n. 10



10. Sottolampada (Vedi n. 11.)

passato ed a punto catenella. Per le foglie dei fiori si adopera seta turchina, la parte di mezzo è di seta rossa in varie gradazioni; le foglie, il calice e gli steli sono fatti con seta color oliva e bruniccia in varie gradazioni. Terminato il ricamo si procede come pel sottolampada precedente: la frangia è a fiocchetti.

12. Bordo per guarnizione d'abiti.

Si fa su panno o casimiro, a cui deve essere stata sottoposta antecedentemente della garza, e si ricama a punto catenella con seta, a mano od a



12. Bordo per guarnizione d'abiti.

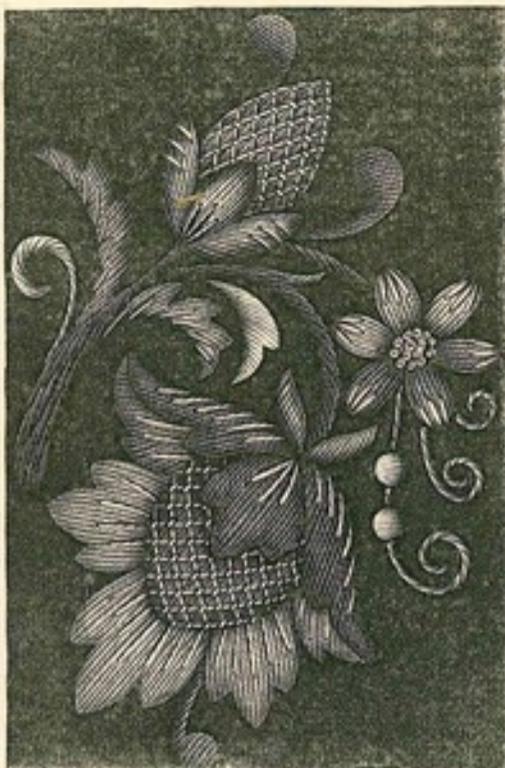
macchina. Ingrandito questo disegno può anche venir eseguito con spighetta o treccia.

13. Ricamo per borsette, ecc.

Si riporta il disegno sulla stoffa, si eseguisce il fiore grande con seta filugello rosa in tre gradazioni a punto piatto, si ricopre il pezzo di mezzo di esso come una cucitura in croce di filo d'oro, e si fissano i luoghi d'incrociatura con un punto perpendicolare dello stesso filo. I bottoni son fatti nella stessa guisa con seta turchina, ed i fiori piccoli con seta reseda e fili d'oro. Per le foglie, steli e gambi s'impiega seta oliva e bronzo in varie gradazioni.

15 e 30. Toletta da società.

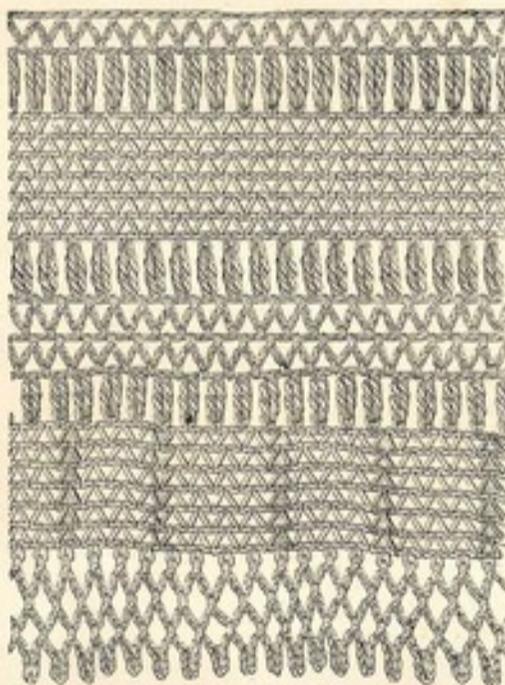
La guarnizione della sottoveste di taffetà reale color crema è formata da stretti volantini e sbuffi di voile dello stesso colore, di merletto bianco



13. Ricamo per borsette, ecc.



14. Tirastivali.



17. Merletto all'uncinetto.

e di alette di raso crema. La tunica ed il corpetto sono fatti di voile: la prima è panneggiata sul lato destro ed abbellita con nodi di raso, mentre il corpetto ha l'orlo inferiore adorno con piccole alette orlate di raso, e la scollatura e l'orlo davanti con merletto fissato a spirale. Le maniche sono guarnite con uno sbuffo di garza di seta e con merletto. Un mazzolino di fiori compie la toletta.

16. Toletta da società.

La sottoveste di taffetà reale turchino è lunga davanti 116, di dietro 112 cent., ed all'orlo inferiore ha una ampiezza di 210 centim. La guarnizione consiste in volantini di casimiro liscio, alternati con altri di casimiro ricamato color turchino chiaro. Della stessa stoffa è fatto il pezzo dietro di tunica, disposto sulla sottoveste in due sbuffi. Il corpetto di casimiro è abbellito con ricamo a punto piatto di seta d'egual colore, e provveduto alla scol-



15. Toletta da società (Vedi n. 30.)



16. Toletta da società.



18. Bordo per guarnizione di camini.



latura con merletto come mostra il nostro disegno.

18. Bordo per guarnizione di camini.

Pel contorno delle figure si cuciono forti fili con punti a festone di seta cordoncino color oro vecchio o rame, e se ne riempie l'interno in parte con fili tesi a rete di seta bronzo, fissati nelle loro incrociature con punti perpendicolari di filo d'oro, in parte con punti di riso. Il fondo degli arabeschi contornati con seta rame è rivestito con punti spinapesce di seta di egual colore. Le doppie linee superiori si eseguono a punto festone con seta color oro vecchio.

19. Jabot di mussolina, merletto e nastro.

Per fare il jabot si taglia un pezzo di mussolina delle Indie largo 13 e lungo 20 centim., il quale all'orlo superiore è ricinto con un merletto bianco largo 9 cent., ed a 3 1/2 cent. circa da esso come pure all'orlo superiore, su una larghezza di 3 1/2 centim. è piegheggiato. Un pezzo eguale, piegheggiato, e lungo 10 centim. è fissato al precedente. Ciò fatto si dispone a pieghe una coda di merletto lungo 95 centim., e la si cuce al jabot. La cucitura di quest'ultimo è nascosta sotto un nastro di velluto rosso bruno, largo 3 1/2 centim., adorno nel mezzo davanti con una fibbia di bronzo. Un'altra fibbia serve a chiudere di dietro. Un'aletta di nastro di velluto pure con fibbia trattiene le pieghe della parte inferiore del jabot.



21. Cuffia di merletto e fiori.

20. Colletto con pettorina di peluzzo e merletto.

Il nostro modello è di peluzzo rosso vino, con pettorina della stessa stoffa, adorno con merletto piegheggiato e con fibbia d'acciajo.

21. Cuffia di merletto e fiori.

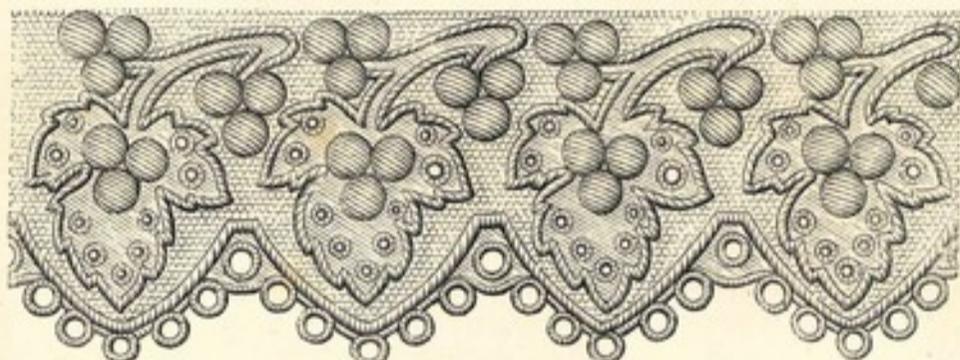
Si taglia una tesa di tulle rigido nero lunga 27 cent., larga nel mezzo 7 cent., arrotondata alle estremità, ricinta con filo di ferro ed orlata con nastro di taffetà. In essa si dispone del merletto spagnuolo nero largo 14 cent., con fondo di tulle nero operato *grèlots* di perle nere ed una rosa gialla a foglie verdi compiono la guarnizione.

22. Bordo per guarnizione d'abiti.

È lavorato a macchina su tulle giallognolo che va posto su surah d'egual colore; all'orlo esterno entrambe le stoffe sono ritagliate fra le figure di disegno del surah.



20. Colletto con pettorina di peluzzo e merletto.



22. Bordo per guarnizione d'abiti.

23. Mantello di stoffa damascata.

Questo modello è fatto di stoffa damascata ed è foderato di raso *mervilleux* rosso. La guarnizione consiste in bordi di pelo largo 10 cent., ed in ornamenti in passamano.

24. Mantello per ragazza.

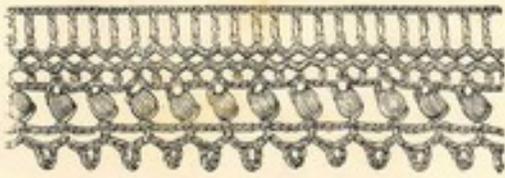
È fatto di *drap double* grigio ed è guarnito con un colletto di pelo e cordoni di seta grigia.



23 Mantello di stoffa damasco. 24. Mantello per ragazza.



25 Mantello di matelassé. 26. Paltò per giovanetto.



27. Merletto all'uncinetto

25. Mantello di matelassé.

La guarnizione del nostro originale consiste in bordi di ciniglia nera con *pampilles* di cordone di seta nera.

26. Paltò per giovanetto.

È fatto di *drap double* e guarnito con impunture e colletto rivestito di velluto bruno.

31. Pettorina con colletto ritto.

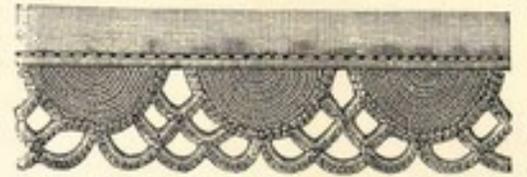
Il colletto, fatto di velluto turchino, è alto 5 e lungo 36 cent. Il suo orlo superiore è guarnito con un merletto bianco arrovesciato. La pettorina, fatta collo stesso velluto, è alta 19, larga 15 cent.: è tagliata a punta verso il suo orlo inferiore.



29. Abito di popeline e velluto. (Vedi n. 1.)



30. Toletta da società. (Vedi n. 15).



28. Merletto in spighetta ed all'uncinetto.

per gonnelle di stoffa di lana o di seta, è provveduto con una pettorina di garza di seta e di merletto. Alette di stoffa sono poste su di essa. La parte inferiore delle maniche al gomito è abbellita con manichette di crespò liscio e merletto.

34. Vuota tasche.

È rivestito con damasco turchino chiaro ed è adorno con un ramo di fiori trattenuto da un nastro di raso color vino. Altro nodo simile e cordoni di seta colorata compiono questo oggetto.

35. Cestello.

Di cannuce, abbellito con un ricamo eseguito su velluto color rosso vino, ese-



32. Abito con pettorina.

La parte superiore è guarnita con un giro fatto di raso, largo 2, lungo 45 cent. Un merletto disposto ad ondulazioni ed un fermaglio di metallo adornano il davanti della pettorina. Questo si pone sotto il corpetto aperto.

32. Abito con pettorina.

L'abbigliamento consiste in una gonnella di mussolina bianca, guarnita con stretti volanti a pieghe, ed in un corpetto a corti *paniers* di stoffa di seta turchina. Questo è provveduto con una pettorina di tulle operato, abbellita con merletto disposto a spirale e con alette di acciaio brunito.

33. Corpetto di velluto con pettorina.

Il corpetto di velluto colorato, che serve



31. Pettorina con colletto ritto.



33. Corpetto di velluto.

guito con seta a vari colori. Strisce di raso rosso, e pallottole di seta compiono la guarnizione.

36. Paltò per ragazza da 7 a 9 anni.

Il paltò di *drap double* bruno è guarnito con impunture di seta d'egual colore, con strisce di pelo larghe 9 cent., con fermagli in passamano e cordoni. Davanti, sotto la striscia di pelo si provvede il paltò con bottoni ed occhielli per chiudere.

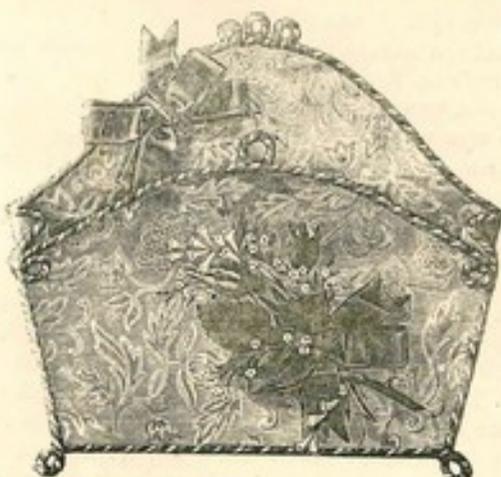
37. Paltò per fanciullo da 6 a 8 anni.

È fatto di *drap double* bruno, e guarnito con strisce di astrakan, con trecce brune e bottoni ovali.



36. Paltò per ragazza da 7 a 9 anni.

37. Paltò per fanciullo da 6 a 8 anni.



34. Vuota tasche.



35. Cestello.

## DESCRIZIONE DEL FIGURINO COLORATO

Fig. 1. — *Toletta da ballo, di raso faille e merletto nero.* — Gonnella a tre volanti di merletto, orlati con una grossa arricciatura di faille, doppi *paniers* panneggiati di raso; corpetto di raso a punta, scollato con panneggiatura di raso e merletto; mazzetto di fiori sulla spalla, acconciatura e ghirlanda di fiori, strascico panneggiato di merletto.

Fig. 1. — *Toletta da ballo di sicilienne o surab rosa, guarnita con nodi di raso.* — Gonnella rotonda a rigonfiature e volanti, orlata con due volanti a piegine *paniers* e quattro panneggiature di dietro; corpetto a punta a pettorina fatto di piccole guarnizioni ad arricciatura, scollato in quadrato ricinto di bianco; maniche corte ed a sbuffi a quattro ranghi di arricciature.

## Descrizione della tavola colorata di lavori a punto rinascimento ed in guipure

- N. 1. Metà di un colletto-fisciù.  
 » 2 e 3. Cuffietta per bimbo.  
 » 4. Lembo di cravattina.  
 » 5. Quadrato a reticella in guipure per copertina.  
 » 6 a 10. Bordi.

## IGIENE

## LA SCELTA DI UNA NUTRICE.

Malgrado che l'allattamento materno costituisca il miglior modo di alimentare i bambini, pur tuttavia quando si verificano in una madre le condizioni che lo rendono impossibile, fa d'uopo rinunziarvi assolutamente. E qui, bisogna dire che non ci vogliono mezze misure; le strade da scegliersi sono due sole: o si può allattare, e allora si deve, o questo ufficio si rende impossibile e in tal caso non si deve nè incominciare nè proseguire l'allattamento, seppure sia stato avviato. Non c'è peggior cosa, in fatto di tanta importanza, del rimaner titubanti, nè sapere a qual metodo attenersi. Per questo motivo si vedono delle madri troppo zelanti che non potendo allattare, cercano di aiutare la nutrizione insufficiente dei loro bambini col domandare dappertutto in prestito da una nutrice all'altra un poco di latte, oppure col somministrarlo nelle poppajole, e quel che vi ha ancora di peggio, nutrendoli con delle farinate e con dei biscottini. Esse involontariamente producono del danno per se medesime, e molte volte è questa la causa per cui le loro creature, così mal nutrite per quantità e specialmente per qualità di nutrimento si ammalano e muojono.

Si accorgono solo del malfatto, quando ormai la disgrazia è avvenuta o è tanto prossima ad avvenire da non potervi apporre riparo. Ad un bambino nato da pochi giorni non si può imporre una dieta diversa che non sia il latte, e neppure cercare di fargli cambiare la qualità del latte tanto facilmente. Una volta che siasi deciso di ricorrere all'allattamento mercenario, giova scegliere una buona nutrice; e quando poi l'allattamento è giudicato impossibile fino dalla gravidanza, in allora vale ancora meglio prepararsela per tempo un mese circa prima di partorire. La scelta di una nutrice ha un'importanza capitale sopra la salute e l'avvenire fisico del bambino, e per alcuni avrebbe ancora un'influenza non lieve sulla formazione del carattere come pure sulle qualità morali e sulle inclinazioni. Narra la storia che Nerone ebbe per nutrice una donna ubbriacona, e che quella di Caligola era solita di bagnare nel sangue i capezzoli, perchè il suo allievo più facilmente gli imboccasse. Senza volere stare a far quistioni dell'efficacia maggiore o minore che l'allattamento mercenario ha sul carattere morale degl'infanti, è però indubitato che un certo legame fra il fisico e il morale esiste di fatto. L'esperienza dimostra che le nutrici flemmatiche e buone danno i migliori

risultati per l'allattamento, mentre quelle colleriche e di spirito turbolento o vendicativo, sono causa di disturbi nella salute e nella nutrizione del bambino. Eppoi, anche se si volesse da qualcuno scendere a negare l'influenza morale che può aversi dalla scelta di una nutrice più o meno buona, resta sempre indiscutibile l'influenza fisica che può esercitare sulle crescenti generazioni. La salute, questa impronta dell'armonia delle nostre funzioni organiche, questa unità fisica di legge, tiene pure la sua grande origine presso la nostra nascita. Una buona o una cattiva nutrice può migliorare dei semi avuti cattivi, renderli buoni da mediocri ch'erano, oppure sciupare anche quelli eccellenti per nascita. Una buona balia fa un robusto bambino e la salute di questo nell'infanzia, è presagio nella virilità, come il mattino lo è del buon giorno. È specialmente nella prima epoca della vita che l'organismo si veste dei suoi tessuti i quali lo ripareranno e lo terranno gagliardo per tutta la vita. Dalla qualità più o meno buona di questi sorgerà l'uomo futuro, che potrà essere debole e macilento, oppure sano e vigoroso.

Appare pertanto impossibile come in cosa di tanto momento, in una quistione così importante nella quale è riposto l'avvenire fisico di tanti bambini si faccia di meno in molte famiglie di sentire la parola autorevole e coscienziosa del medico. Questi deve sempre intervenire: la soluzione di questo problema talvolta così difficile non si affidi al capriccio od al caso: non sia arbitra di una quistione tanto delicata, la comare e neppure la levatrice per quanto istruita possa essere, perchè oggi giorno, grazie al progresso della scienza non basta per pronunziarsi in favore di una o di un'altra nutrice l'aver esaminato sullo specchio o sul cucchiajo qualche goccia di latte, oppure averlo fatto scolare in un bicchiere di acqua, e molto meno conoscere le qualità fisiche dal colore dei capelli, dalla forma delle mammelle e dalla buona e regolare dentatura.

Perciò, senza entrare nella parte strettamente scientifica che comprende l'esame microscopico del latte, l'analisi chimica coi diversi processi adoperati attualmente, e l'esame completo degli organi genitali della nutrice che il medico scrupoloso mai non dee tralasciare; io accennerò quelle regole generali che faranno mettere sulla buona strada le famiglie onde s'abbiano nutrici, per la cui scelta si possa riprometterne favorevole il giudizio del medico, il quale dovrà, mi si perdoni il vocabolo, controllare simile operazione. Premesse queste istruzioni alle madri di famiglia, non succederà così facilmente di vedersi presentare delle nutrici che hanno solo il nome e non le qualità adatte a compiere l'allattamento di un bambino.

La nutrice potrà allattare in casa il bambino sotto gli occhi e la sorveglianza della madre, oppure fuori della casa e alla campagna. Inutile il dire ch'è preferibile il primo metodo, perchè nella campagna sebbene i bambini si trovino in migliori condizioni igieniche riguardo all'aria, hanno contro di sé l'ignoranza, la miseria e il più volgare pregiudizio, che minano continuamente la loro esistenza, mentre in casa con l'assistenza materna molti di questi fattori mancheranno assolutamente. Presso le famiglie è costume, nella scelta di una balia, di tener molto conto della bellezza; ed anzi dirò che presso alcune signore è questo un requisito su cui non vogliono transigere. Non si deve certamente spingere l'esagerazione sino a farne quistione di scelta; poco ha da importare se sia bella o brutta, basta che la nutrice possieda delle buone qualità fisiche e morali, e che non sia deforme.

(Continua).

## IL VALORE GRECO

Ombre dei grandi, che alle sponde ellene  
 Di tant'anni lavaste e spregi ed onte,  
 Versaste il sangue delle vostre vene  
 E a libertà levaste alta la fronte,

Dal muto asilo della vostra tomba  
 Non ascoltate in questo lieto giorno  
 Il cantico di guerra che rimbomba  
 Da tanti petti ai vostri avelli intorno?

L'udite, o Riga, o Bozzari, o Canari,  
 L'udite, o figli della Grecia tutti  
 Che straziati vedendo i vostri cari  
 Nella vittoria rallegraste i luttu.

Ricordate ai vostri figli  
 Con qual impeto guerriero  
 Vi strappaste dagli artigli  
 Del durissimo straniero.

Ricordate l'animoso  
 Balenar di mille spade  
 Che del Turco baldanzoso  
 Sparse e ruppe le masnade.

Ed il lampo dei moschetti  
 E il morir senza un lamento  
 E il cader di mille petti  
 E la gloria e l'ardimento.

Che l'ellenica bandiera  
 Sull'Acropoli innalzata  
 In fra l'estasi guerriera  
 Fu dal mondo salutata.

Fra l'inno di guerra, fra il canto di festa  
 Solleva l'Elleno l'altera sua testa,  
 Incontra col guardo la croce azzurrina,  
 Di pianto, d'affetto gli palpita il cor,  
 Ma i figli, la sposa non ha più vicino;  
 Non monta — gli basta di Grecia l'amor.

La Grecia è salvata — di Grecia risorti  
 Gli antichi prodigi per opra dei forti  
 E vinte disfatte le insegne lunate  
 Son tinte nel sangue del crudo oppressor —  
 Da tutti abborrite, nel fango bruttate  
 Rammentan di Grecia la strage, il dolor.

Sfidati alla guerra, gli audaci nemici  
 Han tutti curvate le altiere cervici. —  
 Lasciato han sul campo, nel sangue notanti  
 Gli amici, i fratelli, lasciato han l'onor —  
 E lame spezzate e sparsi turbanti  
 Ricordan la gloria del greco valor.

Ved. del comm. prof. EDOARDO FUSCO.

## L'espugnazione del ridotto

Un mio amico, antico soldato di Napoleone I, che è morto di febbre in Grecia qualche anno fa, mi narrò un giorno il primo combattimento al quale aveva assistito. Il suo racconto mi ha tanto colpito che lo scrissi appena mi fu dato un istante di tempo.

Eccolo:

Raggiunsi il reggimento il 4 settembre, di sera. Trovai il colonnello nel suo alloggio. Mi ricevette in sulle prime assai bruscamente; ma dopo aver letto la lettera di raccomandazione del generale B... cangiò di modi e mi rivolse alcune cortesi parole. Fui da lui presentato al mio capitano, il quale ritornava in quel momento da una perlustrazione. Questo capitano, che non ebbi il tempo di conoscere, era un uomo d'alta statura, bruno, di una fisionomia dura e poco attraente. Era un soldato semplice, ed avea guadagnato le spilline e la croce sui campi di battaglia. La sua voce, che era rauca e debole, contrastava singolarmente colle proporzioni quasi gigantesche della sua statura.

Mi si disse che doveva quella voce strana ad una palla che l'aveva passato da una parte all'altra, alla battaglia di Jena.

Venendo a sapere che uscivo dalla scuola di Fontainebleau, fece una smorfia e disse:

— Il mio luogotenente è morto jeri...

Capii che voleva dire.

— Siete voi che dovete sostituirlo e non siete capace.

Una frase pungente mi venne alle labbra, ma mi contenni.

La luna si alzò dietro il ridotto di Clavarino, situato a due tiri di cannone dal nostro bivacco. Era rossa e larga come al solito quando si leva. Ma in quella sera, mi parve d'una grandezza straordinaria. Per un istante, il ridotto si staccò in nero sul disco luminoso della luna. Somigliava al cono di un vulcano al momento dell'eruzione.

Un vecchio soldato, vicino al quale io mi tro-

vava, osservava con attenzione il colore della luna.

— È ben rossa, disse; è segno che ci costerà caro, per averlo, quel ridotto!

Sono stato superstizioso, e quella predizione, in quel momento soprattutto, mi colpì. Mi coricai, ma non mi fu dato poter dormire: mi alzai e camminai per qualche tempo, osservando l'immensa linea di fuoco che copriva le alture al di là del villaggio di Clavarino.

Quando credetti che l'aria fresca e piccante della notte avesse abbastanza rinfrescato il mio sangue, ritornai vicino al fuoco; mi avvelsi con cura nel mio mantello, e chiusi gli occhi, sperando di non aprirli prima di giorno. Ma il sonno mi tenne il broncio.

Insensibilmente i miei pensieri prendevano una tinta lugubre. Dicevo fra me che non avevo un amico fra i centomila uomini che occupavano quella pianura. Se fossi ferito, mi troverei in un ospedale, trattato senza riguardi, da medici ignoranti. Quello che avevo inteso dire delle operazioni chirurgiche mi tornò in mente. Il mio cuore batteva con violenza e macchinalmente collocavo a guisa di corazza, il fazzoletto ed il portafogli sul petto. La fatica mi opprimeva, mi assopiva e ad ogni momento, qualche pensiero sinistro mi destava di soprassalto.

Però la stanchezza l'aveva vinta, e quando fu battuta la diana, mi trovavo addormentato.

Ci ordinammo in battaglia, si fece l'appello, quindi si misero Parmi a fascio, e tutto lasciava credere che avremmo passata una giornata tranquilla.

Verso le tre giunse un aiutante di campo con un ordine. Ci fecero riprendere le armi; i nostri tiragliatori si sparpagliarono per la pianura; noi li seguimmo lentamente, ed in capo a venti minuti, vedemmo gli avamposti russi ripiegare ed entrare nel ridotto.

Un corpo d'artiglieria venne a stabilirsi alla nostra destra, un altro alla nostra sinistra, ma entrambi più avanzati di noi. incominciarono un fuoco

vivissimo sul nemico, che rispose energicamente, ed in breve il ridotto di Clavarino scomparve dietro nubi di fumo.

Il nostro reggimento era quasi coperto dal fuoco dei russi da un rialzo del terreno. Le loro palle, d'altronde, rare per noi (perchè tiravano di preferenza sui nostri cannonieri) passavano sopra le nostre teste o tutt'al più ci mandavano della terra e delle pietruzze.

Appena ci fu dato l'ordine di marciare avanti, il mio capitano mi guardò attentamente, tanto che fui costretto a lisciare due o tre volte colla mano

della signora di Saint-Luxan in via di Provenza.

Il colonnello passò davanti alla compagnia; mi rivolse la parola:

— Ebbene, state per vederne delle grigie, nel vostro esordire.

Sorrisi con un'aria affatto marziale, spazzolando la manica della mia divisa sulla quale una palla, caduta a trenta passi da me, aveva fatto saltare della terra.

Sembra che i russi si avvedessero della cattiva riuscita delle loro palle, perchè vi sostituirono degli obici che potevano più facilmente colpire nel luogo

dove ci trovavamo. Una scheggia abbastanza grossa mi tolse lo sciaccò ed uccise un uomo vicino a me.

— Vi faccio i miei complimenti, mi disse il capitano, mentre raccoglieva da terra il mio sciaccò; ne avete abbastanza per tutto il giorno.

Conosceva quella superstizione militare che crede il detto: *non bis in idem*, essere un assioma, tanto sul campo di battaglia quanto nelle Corti di giustizia.

Rimisi fieramente il mio sciaccò.

— Si è un far salutare le persone senza cerimonie, dissi più allegramente che potei.

Questo scherzo di cattivo gusto in vista della circostanza parve eccellente.

— Vi fo le mie congratulazioni, mi disse il capitano, non avrete nulla di più e commanderete la compagnia questa sera, poichè

sentivo bene che il forno si scaldava per me. Tutte le volte che fui ferito, l'ufficiale presso di me ricevette qualche palla morta, e, aggiunse con tono di voce più bassa, i loro nomi cominciavano sempre con un P.

Feci lo spirito forte; molti avrebbero fatto come me, molti, come me, sarebbero stati colpiti da quelle parole profetiche.

Coscritto com'ero, sentivo che non potevo confidare i miei sentimenti ad alcuno e che dovevo essere sempre freddamente intrepido.

A capo di una mezz'ora il fuoco dei russi di-



L'espugnazione del ridotto.

i miei baffi, col fare il più disinvolto che mi fu possibile.

Del resto non avevo paura, ed il solo timore che provai era che si potesse sospettare che avessi paura.

Quelle palle inoffensive contribuirono anche molto a mantenermi nella mia eroica calma.

Il mio amor proprio mi diceva che correvo un gran pericolo, poichè dopo tutto mi trovavo sotto il fuoco di una batteria. Ero meravigliato d'essere così disinvolto, e pensavo al piacere di raccontare l'espugnazione del ridotto di Clavarino, nel salone

minul sensibilmente: allora uscimmo dal nostro luogo coperto per marciare sul ridotto.

Il nostro reggimento era composto di tre battaglioni. Il secondo ebbe incarico di girare il ridotto dal lato della gola, gli altri due dovevan tentare l'assalto.

Io ero nel terzo battaglione. Uscendo di dietro la specie di spallamento che ci aveva protetti, fummo ricevuti da parecchie scariche di moschetteria che fecero poco male alle nostre file.

Il fischiare delle palle mi sorprese; sovente voltevo la testa e mi attiravo così qualche scherzo da parte dei miei camerati più di me famigliarizzati con quel sibillo.

— Ad ogni modo, mi dissi, una battaglia non è cosa poi tanto terribile.

Ci avanzavamo al passo di corsa, preceduti dai tiragliatori; a un tratto i Russi mandarono tre urrà distinti e rimasero silenziosi e senza sparare. « Non amo questo silenzio, disse il mio capitano. Non mi presagisce nulla di buono. »

Io trovai che i nostri erano un poco troppo rumorosi e non mi potei trattenere di fare internamente il confronto fra i loro tumultuosi clamori ed il silenzio imponente del nemico.

Giungemmo rapidamente ai piedi del ridotto; le palizzate eran state infrante e la terra messa sospesa dalle nostre palle. I soldati si slanciarono su quelle rovine al grido di: *Viva l'imperatore!* più forte di quel che si sarebbe aspettato da gente che aveva tanto gridato.

Levai gli occhi, e mai dimenticherò lo spettacolo che vidi. La più gran parte del fumo si era innalzata e stava sospesa come un baldacchino a venti piedi al disopra del ridotto. Attraverso un vapore turchiniccio si vedevano, dietro il loro parapetto a mezzo distrutto, i granatieri russi, l'arma alta, immobili come statue. Credo vedere ancora ogni soldato coll'occhio sinistro fisso su di noi e

il destro nascosto dal fucile alzato. In un canto, a qualche piede da noi, un uomo che teneva una miccia stava accanto ad un cannone.

Rabbrividi e credetti venuta la mia ultima ora. — Ecco il ballo che sta per incominciare, disse il mio capitano. Buona sera.

Furono le ultime parole che gli intesi pronunciare.

Un rullo di tamburi si fe' sentire nel ridotto. Vidi abbassarsi tutti i fucili. Chiusi gli occhi e udii un fracasso spaventevole, seguito da grida e da gemiti. Aprii gli occhi, sorpreso di trovarmi ancora al mondo. Il ridotto era di nuovo avviluppato nel fumo. Ero attorniato da feriti e da morti. Il mio capitano era steso ai miei piedi; la sua testa era stata frantumata da una palla ed io era coperto dalle sue cervella e dal suo sangue. Di tutta la mia compagnia non rimanevano in piedi che sei uomini ed io.

A quel massacro succedette un momento di stupore. Il colonnello mettendo il suo cappello in cima alla spada salì pel primo il parapetto gridando: *Viva l'imperatore!* e fu subito seguito da tutti i sopravvissuti. Non ho quasi più memoria di ciò che accadde di poi.

Entrammo nel ridotto, non so come. Ci battemmo a corpo a corpo in mezzo a un fumo spesso così che non ci si vedeva. Credo che io colpii, poichè la mia sciabola era tutta insanguinata.

Alla fine intesi a gridare: *Vittoria!* e il fumo diminuendo, vidi del sangue e dei morti, sotto i quali spariva il terreno del ridotto. I cannoni soprattutto erano nascosti sotto un mucchio di cadaveri. Circa duecento uomini in piedi in uniforme francese erano aggruppati senz'ordine, gli uni caricando i loro fucili, gli altri asciugando le loro bajonette. Undici prigionieri russi erano con essi.

Il colonnello era adagiato tutto sanguinoso su un cassone infranto vicino alla breccia.

Vari soldati gli stavano attorno.

Mi avvicinai:

— Dov'è il più anziano dei capitani? chiese egli ad un sergente.

Il sergente alzò le spalle con aria molto espressiva.

— E il più anziano dei luogotenenti?

— Ecco, il signore che è giunto jeri, disse il sergente perfettamente calmo.

— Andiamo, via! mi disse, voi comandante in capo; fate prontamente fortificare la bocca del ridotto con quei carri, poichè il nemico è in forze, ma il generale C... ci farà sostenere.

— Colonnello, gli dissi, siete gravemente ferito?

— Forse, mio caro, ma il ridotto è preso.

P. MÉRIMÉE.

## INFORMAZIONI DIVERSE

Il tempo passa e le cose cambiano, ed è così dacchè mondo è mondo. Ma confessate che è una fortuna per noi vivere in questi tempi, checchè ne dicano i pessimisti. Una donna che restava giovine e bella, malgrado gli anni, era, qualche secolo fa, un prodigio, una donna celebre; il suo nome andava ai posteri e diventava sinonimo di gioventù. Al presente, le contate voi le donne che non invecchiano? Tutte quelle che hanno cura di sè, che usano i buoni mezzi, sono fresche e belle come se avessero trent'anni. Sono dieci e quindici anni che le conoscete, e ogni giorno vi sembrano più fulgide, più animate, più belle.

Per fare come loro, usate la *Veloutine* di C. FAY (Parigi, via della Pace, 9). L'uso di questa portentosa polvere è una cura sovrana per la pelle. La sua associazione col bismuto ne forma un prodotto eccezionale e dà risultati ai quali non si era mai giunti coll'arte dei profumi.

Mercè la *Veloutine*, la tinta conserva una trasparenza inalterabile, tutte le macchie della pelle spariscono; e con l'uso della *Veloutine* conquistiamo un brevetto di eterna gioventù.

MILANO. — STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO, VIA PASQUIROLO, NUM. 14. — MILANO.

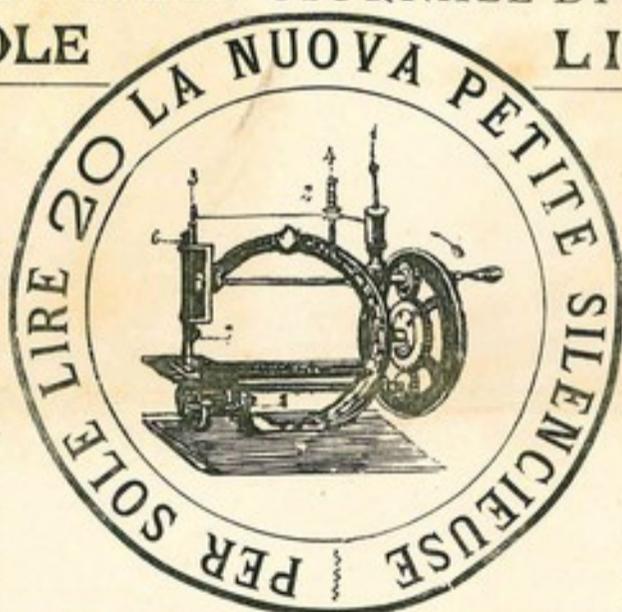
# PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI ANNUI DEL GIORNALE DI MODE LA NOVITÀ PER SOLE LIRE 20

## LA NUOVA PETITE SILENCIEUSE

Macchina da cucire Americana perfezionata, per le famiglie, munita di sette guide, otto accessori, ecc.

Chiunque prenderà o rinnoverà l'abbonamento per un anno dal 1° Dicembre 1882 o dal 1° Gennaio 1883 al Giornale settimanale di mode femminili: LA NOVITÀ, oltre ad un importantissimo Premio interamente gratuito come dal programma qui sotto, aggiungendo al prezzo d'abbonamento L. 20, avrà diritto al Premio semi-gratuito e cioè ad una eccellente *Macchina da cucire Americana*, detta PETITE SILENCIEUSE, accompagnata oltre che da otto accessori, da tutte le guide necessarie per eseguire ogni sorta di lavori.

Fuori di Milano verrà spedita in apposita cassa a tutte le stazioni ferroviarie del Regno a seconda degli indirizzi che verranno dati da chi si abbonerà al suddetto giornale.



Questa macchina, che pel suo valore reale, dovuto anche alla sua speciale perfezione ed eleganza, non si potrebbe ottenere in commercio che ad un prezzo due volte superiore, è munita di sette guide per i diversi lavori, come segue:

1. Guida per cucire diritto.
2. id. per fare gli orli colla piegatura al rovescio.
3. id. per fare gli orli colla piegatura sul diritto.
4. id. per fare le pieghe.
5. id. per ricamare in spighetta.
6. id. per orlare con nastro, spighetta, ecc.
7. id. per increspature.

Alla macchina sono poi uniti i seguenti accessori:

1. Un rocchetto con filo.
2. Sei aghi di diversa grossezza.
3. Un cacciavite per regolare la macchina.
4. Un fiaschetto di latta per ungero d'olio la macchina.
5. Manubrio da attaccare al volante per il lavoro a mano.
6. Una piccola morza in ghisa a vite, per unire la macchina a qualunque tavolo, anche elegante.
7. Una vite con due dischi in ferro per unire la macchina a qualunque tavolo, anche elegante.
8. Un campione di tela e di panno per la prova del punto che la macchina eseguisce.

## LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. — Esce in Milano ogni Giovedì, per dispense di 8 pagine, splendidamente illustrate. — È il più antico dei Giornali illustrati di mode femminili, che si pubblichi in Italia. — Da ogni anno 52 grandi figurini colorati, 100 tavole colorate ed annessi per ogni sorta di lavori, modelli, ecc., pubblicando nel testo ben 2000 disegni.

### PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco di porto nel Regno. . . . .	L. 24 —
Alessandria, Susa, Tunisi, Tripoli . . . . .	» 26 —
Unione postale d'Europa e America del Nord. . . . .	» 30 —
America del Sud, Asia, Africa . . . . .	» 36 —
Australia, Chill, Bolivia, Panama, Paraguay . . . . .	» 42 —

OCCASIONE  
ECCEZIONALE

OCCASIONE  
ECCEZIONALE

### Premii agli Abbonati annuali:

- 1.° Gli abbonati riceveranno in dono tutti i numeri che verranno pubblicati durante l'annata del Giornale IL ROMANZIERS ILLUSTRATO, giornale settimanale illustrato di romanzi, che si pubblica ogni Giovedì in un fascicolo di 16 pagine in-4 grande, su carta di lusso.
- 2.° Ogni abbonato avrà diritto al premio semi-gratuito della PETITE SILENCIEUSE, aggiungendo all'importo annuo dell'abbonamento L. 20.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquiolo, N. 14.



Anno XIX — N° 49

*L'anno degli Scapoli e l'anno delle Sposine Sup. N° 1.3.0.3.*

Giovedì 7 Dicembre 1882

## LA NOVITÀ

CORRIERE DELLE DAME

Milano—Stab Sonzogno